

sale avrà luogo martedì 23 del corrente mese, alle ore 8 di sera, e nella speranza che, cominciando da detta sera, tanto la signoria vostra onorevolissima, quanto i suoi degnissimi colleghi, vorranno favorire la riunione dei senatori, le offre il sincero attestato del suo distintissimo ossequio. »

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Proto, duca di Maddaloni, scrive che, chiamato a Napoli per alcune faccende di famiglia, si vede con dolore costretto a chiedere un congedo di quattro settimane.

Se non vi sono opposizioni, questo congedo sarà accordato.

(È accordato.)

Il deputato Cempini scrive domandando per motivi di salute un congedo di un mese.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà accordato questo congedo.

(È accordato.)

(*Entra il deputato Garibaldi nella sala - Applausi prolungati dalle gallerie.*)

Do la parola al deputato Proto.

PROTO. Signor presidente, avanti di prender congedo dalla Camera, per le poche settimane di permesso testè concedutemi, ho l'onore di presentare una petizione, scritta in favore dei pochi e poveri monaci benedettini di Napoli, i quali hanno in custodia l'antichissima chiesa dei Santi Losio e Severino, celebre per patrii monumenti e per insigni tesori dell'arte cristiana, che si conservano all'ombra delle sue mura, perchè quei religiosi vengano sottratti ai rigori dei decreti della luogotenenza napoletana del 17 febbraio 1861.

Giovami far notare alla Camera che essa petizione è segnata da tutti i membri dell'eccellentissimo corpo municipale della città di Napoli e da censettanta dei più ragguardevoli cittadini di quella metropoli. Però io oso pregare la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione, e non potendo essere qui allora che sarà riferita in questa aula, pregherei l'onorevole mio amico, il cavaliere Massari, che quanto me caldeggia così giusta e nobile causa, a volerne sostenere egli la difesa, e gliene sarò tenuto oltremodo.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà ammessa l'urgenza.

(La Camera ammette l'urgenza.)

CHIAVES. Debbo pregare la Camera a voler dichiarare l'urgenza sulla petizione 6837, la quale intende a far cessare il privilegio lasciato agli abitanti di Argnano di prestare servizio di facchini nelle dogane in Milano.

I motivi per far dichiarare d'urgenza questa petizione, sono fatti manifesti dal concetto di far cessare un privilegio, tantopiù che questo concetto, essendo già bastantemente diffuso, potrebbe dar luogo a gravi inconvenienti.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVOUR C., presidente del Consiglio. Vorrei dare una spiegazione all'onorevole Chiaves.

Il Ministero aveva preparato una legge generale per l'abolizione di tutte le corporazioni privilegiate, se non che, durante lo studio...

CHIAVES. Questo non osta.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Permetta, intendendo dare qualche spiegazione.

Questa legge non potè ancora essere presentata, perchè la corporazione dei facchini di Livorno ha acquistato questo diritto a titolo oneroso.

Verso il finire del 1848 essendosi allontanata da Livorno la corporazione dei bergamaschi, se ne sostituì un'altra, imponendo alle altre compagnie di dare certe indennità ai bergamaschi. È quindi evidente che bisogna regolare con norme speciali queste compagnie; e per non presentare una legge imperfetta, che non si estenda a tutte le corporazioni, il Ministero ha creduto indispensabili alcune pratiche; ma io spero che fra pochi giorni queste pratiche saranno ultimate, e che si potrà presentare al Parlamento una legge generale, che farà scomparire questi ultimi avanzi di antichi privilegi.

CHIAVES. Sono lieto delle spiegazioni date dall'onorevole presidente del Consiglio; credo però ch'esse non possano ostare a che sia ammessa l'urgenza da me chiesta, in quanto che mi risulta che questi facchini privilegiati delle dogane di Milano non sarebbero autorizzati a ciò nè per legge, nè per altro contratto.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Io non mi oppongo a che venga dichiarata d'urgenza la petizione di cui è caso.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda dichiarare d'urgenza la petizione 6827.

(È dichiarata d'urgenza.)

Se c'è qualche relatore che abbia relazioni di elezioni a fare, li prego di venire alla ringhiera.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

CASTELLANO, relatore. Il collegio di Fano consta di tre sezioni, con un totale di 456 elettori iscritti. Di essi 154 si sono presentati al primo scrutinio, e 129 diedero il loro voto al signor Gabrielli avvocato Gabriele Angelo, 5 al conte Lodovico Bertazzi.

Niuno di essi avendo raggiunto la maggioranza legale, si diede luogo al ballottaggio. 114 furono gli elettori che si presentarono a questa seconda votazione: 112 diedero il loro voto all'avvocato Gabrielli Gabriele Angelo, 2 al signor Bertazzi.

L'ufficio definitivo proclamò a deputato l'avvocato Gabrielli Gabriele Angelo.

Le operazioni furono regolari, nessun reclamo esiste, e quindi l'ufficio IV propone alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

MENICHETTI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio di Clusone: esso si compone di tre sezioni; gli elettori iscritti ascendono ad 847; quelli che si presentarono a deporre il voto ascsero a 374; ed i voti si distribuirono come infra: al dottore Antonio Testa voti 320; al signor dottore Giovanni Bananelli 27; al signor Balduzzi ingegnere Vincenzo 19; voti dispersi 7, e nulli 1.

Avendo il dottore Antonio Testa raggiunto la maggioranza voluta dalla legge, venne proclamato deputato.

Quest'elezione essendo riscontrata con tutta regolarità, non essendovi reclamo di sorta, l'ufficio II ne propone la convalidazione.

(È approvata.)